

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

330

MILANO

BRAIDENSE

BIBLIOTECA

COL

# L'ARIANNA IN BISANZO

DRAMMA

DI GAETANO VISDOMINI  
FERRARESE,

Recitato in Musica nel Teatro Solista di  
Cento il Carneuale dell'Anno 1688.

E DEDICATO

*Al Merito impareggiabile dell'Illustrissimo,  
e Reuerendissimo Signor Abbate*

## FERRANTE BENTIVOGLIO.



In Ferrara, per il Pomatelli. Con lic. de' Sup.



ILLVSTRISSIMO  
E  
REVERENDISSIMO  
SIGNORE.



*Escesso di compitezza, come che origine alla maggioranza del merito, più ossequiose sà rendersi le prerogative del vassallaggio; E quella padronanza, che fù proficua ad' ogn' hora, dà campo alla seruitù di rendersi moltiplicata.*

4  
Io, che sotto il virtuosissimo patro-  
cinio di V. S. Illustrissima, e Reue-  
rendissima trouai sicuro, e benigno  
ricouero alle mie debolezze, per al-  
tro degno cibo al dente de' Theoni,  
esca à proposito alla fame de' Momi,  
non sò, se non ricorrere con questo  
nuouo mio Parto all' Asilo di Patro-  
ne così clemente, di clemenza sì me-  
riteuole, affidato sù quella innarri-  
uata bontà, che, se hà saputo aggra-  
dire, saprà anco di nuouo compati-  
re, e l'audacia, e la bassezza di chi,  
presentandoli questo nuouo attestato  
di ossequiosissima offeruanza, si de-  
dica al merito

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore  
Gaetano Visdomini.

7  
*Amico Lettore.*



Ccomi con vna nuo-  
ua testimonianza del-  
la mia debolezza, ad  
impiorare la tua bon-  
tà in compatire. Il  
seruire à chi si deue è obbligo; il  
seruire à chi si deue, con perfet-  
tione, è solo pregio di Personag-  
gio conspicuo, di Compositore  
perfetto; perciò à mè è toccato,  
bensì, per non contrauenire all'  
obbligo, seruire con questo mio  
Componimento à chi mi può co-  
mandare; mà non posso esser co-  
stretto à seruire con perfettione,  
se le prerogatiue necessarie in mè  
non fioriscono. Sei ragioneuole,  
e conosci l'occasioni del compati-  
mento; sei cortese, e non nieghi  
l'aggradimento; perciò di questi  
non dubito, come anche sò, che

<sup>6</sup>  
Se ritrouerai in questo Dramma,  
qual egli sia, le parole Fato, Dei-  
tà, e simili, le riconoscerai per re-  
quisiti di componimento poetico,  
non per sfacciato abuso di chi al  
pari d'ogn' vno si protesta Catho-  
lico. Viui felice.

<sup>7</sup>  
ARGOMENTO  
HISTORICO.

**A**bbacinata la prudenza di Ze-  
none Imperator di Bisanzo,  
e dalla procline sua credenza,  
e dalle inique imposture date da Illo suo  
Maggiorduomo, contro l'integrità dell'  
Imperatrice Arianna di lui Consorte,  
pronunciò contro d'essa la fatale senten-  
za. L'effecutione di questa fù commes-  
sa con ogni segretezza à chi, prima  
dell'operare scoperse ad' una Donzella  
d'Arianna il destinato contro di quel-  
la; E quindi peruenutole per tal mezo  
all'orecchio, la stimolò à fuggire di  
notte tempo, lasciando nel di lei Letto  
quella Donzella, che hauendola esor-  
tata allo scampo, fù cagione dello scuo-  
primento della di lei integrità, della  
quale sincerato Zenone, l'abbracciò co-  
me casta, e fida Consorte, & aperse al  
lume del di lei candore gli occhi di già  
sopiti frà l'ombre di affascinanti calun-  
nie; perciò fù costretto Illo il maluag-

gio isfuggire , con la morte determinata da Arianna , anco l'imminente sfogo dell'adirato Zenone .

**F I N G E S I ,**

Che Illo supponga à Zenone Arianna infedele , e nemica , volendo in tal guisa vendicarsi della crudeltà di essa , che le negò corrispondenza in Amore .

Che Pallancio sia il Capitano , à cui è commesso il recar morte ad Arianna ; mà che innamorato questo , e corrisposto da Eurinda di lei Donzella , le confidi il tutto ; onde auuisatane da questa Arianna intraprenda la fuga .

Che Arianna s'appigli al fuggire , non diretto ad' Acazio Vescono di Costantinopoli (come si hà dall' Historico) mà per epissodica finzione , à Liso Giardiniero , quale le dia ricouero di notte tempo , finche , giunto il giorno , apparisca più chiaro il lume della di lei fedeltà frà il buio di quel lutto , che Zenone addimandò , supponendo esser Arianna già morta . Con queste , & altre finzioni si dà intrecchio al Dramma , à cui porge il nome

**ARIANNA IN BISANZO .**

Iussu

**I**Vssu Reuerendissimi P. Inquisitoris Generalis Ferrar. vidi hunc Librum , cui titulus est *Arianna in Bisanzo Drama &c.* eumq; attente perlegi , nihilq; in eo inueni , quod obstet quin in lucem edi possit , hac die 15. Ianuarij 1688.

Augustinus Bottus S. T. D. & Rector Eccles. Parochialis S. Nicolai Ferrariae .

*Imprimatur*

Fr. Seraph. Zucchettus Ord. Præd. Vic. S. Offic. Ferrariae .

Carolus Andreas Spica Sacerdos Societ. Iesu Theologus , & Censor Eminentissimi Episcopi vidi , & iudico posse imprimi .

*Imprimatur*

F. à Balneo Vic. Gen.

A 5

PER

## PERSONAGGI.

**A**RIANNA Imperatrice di Costantinopoli.

Zenone Imperatore, Marito d'Arianna.  
Illo Familiare, e Maggiorduomo di Zenone.

Pallancio Capitano di Zenone.

Eurinda Donzella d'Arianna, innamorata in Pallancio.

Liso Giardiniero.

Noualda Vecchia Nutrice d'Arianna.

## MUTATIONI SCENICHE.

*Dell' Atto Primo.*

Camera con Letto Regio.

Sala Regia.

Giardino in riuva al Mare.

*Dell' Atto Secondo.*

Camera.

*Dell' Atto Terzo.*

Cortile Regio.

Appartamenti Regali d'Arianna.

## LA MALDICENZA,

## ET IL RHENO.

*Mal.* **O**' Dell' Alpi neuose  
Vomito senza freno, ondofo  
Figlio,

Sù le Scene ti vedo in gran periglio.

Per romper gl' Argini

D' ogni modestia,

Sù questi margini

La piena stà.

Legno non tolera,

Ch' il corso allentili,

Lo spezza in colera

La libertà.

Per romper &c.

*Rhe.* Della Maledicenza.

Questa l'vfanza è già.

*Mal.* Dimmi, che qui si fa?

*Rhe.* Si rappresenta vn Dramma.

*Mal.* Acciò lo veda anch' io,

Curiosità m'infiamma.

Il Titolo qual è?

*Rhe.* Leggi.

*le dà vn libro.*

*Mal.* Quest'è il libretto? oh buono à fèl legge

L'ARIANNA IN BISANZO (20.

Per rintracciarne il filo hor hor m'auan-

Meglio!

*Rhe.* (Par che ne goda.)

*Mal.* Egli è componimento

D' vn Poeta alla moda.

Le Note di chi fono?

*Rhe.* Della modestia istessa.

*Mal.* Io non scherzo con essa.

*Rhe.* T' inoltra!

*Mal.* Prendi, prendi;

Di già vidi à bastanza, e tù m' intendi.

Addio Rheno.

*Rhe.* A' che parti?

*Mal.* Del BENTIVOGLIO al merto

Nulla può la mia frode,

Ceda la Maldicenza hoggi alla lode.

Quegl' Augelli del Tonante

Son possenti à fulminarmi,

Se con lingua troppo audace,

Di contesa, ch' è mordace,

Le menzogne sfido all' armi.

*si nasconde.* Quegl' Augelli &c.

*Rhe.* Oh dunque di FERRANTE

Giustamente inchinato eccelso merto!

Io de' tuoi pregi augusti,

Sù i yanni all' onde mie, (te,

N'andrò carco nel seno al Dio spuman-

E doue cade, e doue forge il die.

Lieto il Mondo applauda sì

De' miei flutti al mormorio;

Ed' eccheggi al canto mio

Queila sfera,

Che primiera

Formò foglio al Rè del dì.

De' miei flutti al mormorio

Lieto il Mondo applauda sì.

ATTO



# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A P R I M A.

Camera con Letto Regio.

*Arianna, & Eurinda.*

*Eur.*

**A** Rianna, al piede Augusto

Intima orme fugaci:

Pallancio in breue d' hora al

viuer tuo

Dee recider lo stame,

Così Zenone impose.

*Ar.* Ah' ben' intendo

E' l' effordio, e l' Auctor dell' empie trame!

*Eur.* Vanne, vola, al ferro hostile

Ti sottragga il tuo fuggir.

Può scoprir fugace il piede

Il candor di quella fede,

Ch' hor t' addita ogni martir.

Vanne, &c.

*Ar. Frà*



*Ar.* Fra quest' hore notturne...

*Eur.* Più sicuro hai lo scampo.

*Ar.* Temo.

*Eur.* Arianna risolui!

*Ar.* E doue?

*Eur.* Ah', che v'è d' vopo

Di subito consiglio,

Se non lungi è il periglio!

*Ar.* La Sorte feuera  
Destina, ch'io pera,

Sì, sì perirò.

Horribili,

Terribili

Stragi, e morti prouerò,

Già di ferro mia destra s'armò.

La Sorte &c.

*Per uccidersi con vn pugnale vien tratte-  
nuta da Eurinda.*

*Eur.* Trattieni il fatal colpo!

*Ar.* Ah che la vita

Mi raddoppia le morti.

*Eur.* Subita fuga à te la vita apporti.

*Ar.* Mà come?

*Eur.* Omai risolui.

*Ar.* Per recondita scala,

Ch' al Giardino conduce,

Giungerò à Liso, e negl' alberghi d'esso

T'attenderò, desta che sia la luce.

*Eur.* E' maturo il consiglio;

Arianna fuggi.

*Ar.* Ecco al partir m'appiglio.

Siate

Siate scorta alle mie piante

Numi voi, che al lauorio

Dell' infausto viuer mio

Fate Lachesi costante.

Siate &c.

## S C E N A II.

*Eurinda sola.*

**Q** Vestì morbidi lini,  
Soglio di quiete augusta,  
M'accolgano al riposo; ond' io n' atten-  
da. *Si corrica su'l Letto.*

Da Pallancio quì gionto

Per ministro di morte

Dolce sfogo d'Amor, che vita apporte.

Potranno esanimarmi

Le piaghe de' suoi baci,

*S' addor- Ma poscia rauuiarmi  
menta.* Sapran d'amor le faci.

Potranno &c.

## S C E N A III.

*Nonalda, & Eurinda, che dorme.*

**Non.** **D'** Arianna la quiete  
Così mi preme al Core,  
Che senza rintracciarla,  
Io quiete dormir non posso l'hore.

Con

Con il latte, che succhiò  
 Dalle belle  
 Mie mammelle,  
 Anco il Cor mi lambiccò.  
 L'hò così nel petto impressa,  
*S'accosta* Che se mangio senza d'essa  
*al letto.* Vn boccon non mi fà prò.

Con il latte, &c.  
*Si pone gl' Occhiali, e preso vn lume sopra*  
*vn Tauolino guarda nel letto.*

La troppo debil vista  
 Di mie pupille frali,  
 Mi sforza il naso à sostener gl' Occhiali.  
 A fè che dorme: oh care.....

## S C E N A I V.

*Pallancio, e detti.*

*Pallancio, accostatosi al letto, smorza il lu-*  
*me di Noualda, quale fugge gridando.*

*Non.* **A** Himè soccorso!  
*Si desta Eurinda.*

*Eur.* Arianna?  
 Arianna?

*Pallancio messo mano ad vn pugnale, apre*  
*la lanterna.*

*Pal.* ( Che rimiro;  
 Qui Eurinda l'Idol mio?  
 Cieli quanto vi deggio!)  
 Eurinda?

*Sor-*

*Sorge infuriata dal letto.*

*Eur.* Ah traditor.

*Pal.* Numi, che veggio?

*Eur.* (Gridò soccorso Arianna.)

*Pal.* Mia bella?

*Eur.* Empio.

*Pal.* Deli ascolta!

*Eur.* Pur troppo intesi.

*Pal.* Offerua!

*Eur.* Vdij, e vidi,

Il grido, il ferro ignudo.

*Pal.* Ahi, tù m'uccidi!

*Eur.* In tal guisa mendace

Mascheri le tue colpe?

Rendesti Arianna esangue,

Ed' à mè ancor spegner tentasti il sãgue.

Si cangia il furore

L'ardore

Del petto;

E contro di tè

A strage seuera

Disfida Megera,

Thesifone Aletto.

Si cangia &c. *parte.*

## S C E N A V.

*Pallancio solo.*

**P** Allancio, che farai?

Di Zenone à i decreti

Qui non ritroui il varco;

D' Eurinda i fidi Amori

Proui in ira cangiati,

Onde

Onde solo ne traggi, e pene, e guai;

Pallancio, che farai?

Quì di Zenone i cenni

Spiegan, ombre di morte;

Là con infauſta Sorte

T' eccliffano il ſeren d' Eurinda i rai.

Pallancio, che farai?

Segui Eurinda ò mio Cor, riſſolui omai.

Se alla morte

Ti guida la Sorte, (morir.

Vanne in braccio al tuo bene à

Che fuggèdo dal volto, che adori,

Anche mori,

E maggiore ne prouì il martir.

Se alla &c.

## S C E N A VI.

Sala Regia.

Zenone, & Illo.

Zen. **F** In che in ſonno di morte

Arianna l' infida

Chiufe non hà le ſclerate luci,

Non fia, ch' in lieta calma

Sù gl' occhi miei dolce ſopor s' affida.

All' hor in ſonno placido

D' ogni contento il Zeffiro

Mie luci ſopirà.

Della vendetta horribile

Nel ſeno incorreggibile

Queſt' alma poſerà.

All' hor &c.

Il. Sire

Il. Sire dell' honor tuo, della tua vita,  
Con la morte d' Arianna, hor hor fia  
L' infidiosa face; (ſpenta

(Mà ſol morrà l' ingrata,

Perche dell' amor ſuo non mi compiace.)

Zen. Illo quanto ti deggio.

Il. Tuo ſeruo i' ſono.

Zen. Il tuo ſeruir leale

Fora ſpecchio alle Corti.

Il. Il merto Auguſto

A' chi ligio ne viue addita l' opra.

(Sprezzato vn Cor qualunque frode ado-

A' cenni d' vn Regnante pra.)

Quel ſeruo, ch' è fedele

Ogn' opra tenterà.

(A vn' Anima, ch' è amante

Quel Cor, che fù crudele

Le ſtragi prouerà.)

A cenni &c.

## S C E N A VII.

Noualda, e detti.

Nou. **S** Ire? Illo? ah lo ſpauento

Fà, ch' io ſcorra infuriata al par del

Zen. Noualda?

(vento.

Il. Ferma!

Nou. Ahimè.

Mi trema con il core il capo, e' l' piè.

Nelle ſtanze; nel letto...

Zen. Il tutto eſponi!

Nou. Poco fà.....

Zen. Narra in breue.

Nou.

*Non.* Hò fin commossa  
La midolla nell'ossa.  
Minacciata di morte . . . .

*Il.* Chi?

*Non.* D'Arianna all'albergo  
D'vopo m'è stato il riuoltare il tergo.

*Zen.* Manifesta il successo!

*Non.* Di tè l'alta Consorte  
Contemplauo sopita;  
M' affale destra ardità,  
Ogni lume vien spento,  
Son costretta à fuggire: oh che spauèto!  
Io vi giuro, che nelle vene  
A me il fangue gelato stà;  
Per la tema, che ne mantiene,  
Tipe, tapete il Cor mi fà.  
Io vi giuro &c.

*Zen.* Illo?

*Il.* Sire?

*Zen.* Rintraccia

Con piè cauto, e guardingo  
Quando Noualda esprime  
In fauella confusa, indi m'arrecà  
Ben distinto il ragguaglio.

*Il.* Alli vanni del vento il piede aguaglio.  
Vuò pregar, pria che sia spenta  
La beltà, che lo tormenta,  
A dar pace à questo Cor;  
E se nega consolarmi,  
Goderò con appigliarmi  
Alla forza, ed al rigor.  
Vuò pregar &c.

SCE-

S C E N A V I I I.

*Zenone, e Noualda.*

*Zen.* **N** Oualda?

*Non.* **N** Alto Imperante?

*Zen.* D'Arianna le gesta  
Tù, che ben cauta offerui;  
Tù, ch' i di lei arcani  
Leggi d'essa su'l volto, odi dal labro;  
Dimmi quale mi presta  
Ricompenza d'affetto?

*Non.* (Curiosa ricchiesta!)  
Credi, che ad'Arianna  
Cede Lucretia i fasti,  
Artemisia l'Amore,  
Cleopatra la fede, e tanto basti.  
Bensi riuale ardire,  
Che l'innocenza lede,  
D'Arianna offuscar tenta la fede.

*Zen.* Riuela i troppo audaci!

*Non.* Oh piano vn poco,  
Queste l'hore nò son, ne questo è il loco.

*Zen.* (L'affetto di nutrice  
Le abbaglia le pupille;  
Illo non già m'inganna,  
Impudica, e Nemica io trouo Arianna.)

D'vn seruo la fede  
E' specchio verace,  
Che addita à chi impera  
La faccia sincera  
Di guerra, o di pace.

D'vn &c.

Tù

Tù del mio piede all' orme  
 Stampa l'orme seguaci,  
 Ch'io nell'arcanè stanze, oue m'inuio,  
 Tuoi reconditi sensi vdir desio.  
*Non.* E di questi suelarti è pensier mio.  
 Vuò scoprir la furberia  
 Di chi vuol per opra mia  
 Donna casta idolatrar.  
 Mi promette argento, è vero,  
 Mà non sà, che tal mestiero  
 Io mai volli essercitar.  
 Vuò scoprir, &c.

## S C E N A I X.

Giardino in riuà al Mare.

*Arianna sopra l'uscio di Lifo, e Lifo in Casa.*

*Ar.* **P**erfidissima forte oue mi guidi?  
 A che produrmi à i fogli;  
 Inestarmi su'l crin ferti dorati,  
 Se con modi spietati  
 Qui sù vn fasso m'accogli,  
 Esigliata dal Regno,  
 Infidiata da morte, e par che ridi;  
 Perfidissima forte, oue mi guidi?  
 Fù sempre instabile  
 La ruota labile  
 Della fortuna;  
 E quel felice dì,  
 Che lucido fiorì  
 Ben tosto imbruna.  
 Fù sempre, &c.

Mà

Mà quì sicuro asilo  
 Non trouo alla mia vita;  
 Con geminata istanza  
 Rintraccierò... *picchia la Porta.*  
*Lif.* Chi batte?  
 Hò le Gazie vendute,  
 Le Gionchilie esitate,  
 Di quà partite, e me dormir lasciate.  
*Ar.* Lifo? *torna à picchiare.*  
*Lif.* Quanto m'annoia  
 Quel picchiare la porta!  
*Ar.* Deh Lifo!  
*Lif.* Và in mall'hora;  
 Questa pur fai, che del riposo è l'hora!  
*Ar.* Il tuo soccorso imploro.  
*Lif.* Oh gran pazienza!  
 Chi sei? che brami? *s'affaccia alla Finestra*  
*Ar.* Ahi à pietà ti muoua  
 Giouinetta smarrita,  
 Che nelle stanze tue chiedendo albergo,  
 Chiede la tua difesa alla sua vita.  
*Lif.* (A fè che mi commoue.)  
 Quiui hor' hora m'attendi. *si ritira.*  
*Ar.* Aita ò Gioue.  
 La fronda, ch'è tremante  
 Insegna à questo core  
 Nel petto à palpar;  
 Ogn'aura, ch'è spirante,  
 M'accende quell'ardore,  
 Che mi può esanimar.  
 La fronda, &c.

SCE-

## SCENA X.

*Lifo, & Arianna udendo strepiti  
in Mare.*

*Ar.* **A** Himè! Cieli!

*Lif.* Qual tema?

*Ar.* Apri l'ingresso all'insidiato piede.

*Lifo apre la Porta.*

*Lif.* Non vorrei di malanni esser herede.

*Arianna entra in Casa con gran furia,*

*Ar.* Ah che strani perigli il cor preuede.

*Lifo sopra l'uscio osserva lo strepito de' Ma-  
rinari, e dice*

*Lif.* Gran sospetto hà costei,

Teme fin de Nocchieri

Benche lontano il grido,

A fè del suo ceruello io non mi fido.

Mi confido, che la notte

Dar mi vuol presto il bondi;

E costei, se spiritata,

Da vna vanga ancor sforzata

Douerà partir di quì.

Mi confido, &c.

*Entra in Casa.*

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



## ATTO

## SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Spunta l' Alba.*

*Eurinda.*

**V** Aga Dea, ch' al dì nascente  
Ruggiadoso il latte dai;  
E spargendo à mille i rai,  
Scacci l' ombre d'Oriente;  
D' Occidente  
Nelle grotte  
Sepelisci quella notte,  
Che mi formano al Cor ben cen-  
to guai. Vaga &c.

Alimenta mie doglie

Arianna tradita,

Il mi' Amor vilipeso;

Quella in morte sopita,

Questo d' infedeltà col dardo offeso.

B

Mà,

Mà, che? nelle sue stanze  
Arianna non trouo;  
Supplice à sdegni miei Pallancio pouo:  
Ah forse.....

## S C E N A II.

*Lifo, & Eurinda.*

*Lif.* **M'** Hà interrotto  
*Stropicciandosi gl'occhi.*  
Coei troppo per tempo il dolce sonno,  
E le pupille mie trouar nol ponno.  
Se mi pongo à lauorar  
Sù le glebe io caschero;  
O' che almeno  
Nel terreno  
L'herbe, e i fiori taglierò.  
Se mi &c.

*Lifo si stropiccia le pupille.*

*Eur.* Lifo? Lifo?

*Lif.* Qual voce

Di nuouo m'importuna?

*Eur.* Lifo dimmi.

*se gl'accosta.*

*Lif.* M'annoi.

*vuol partire.*

*Eur.* Meco tanta baldanza?

*lo scuote.*

*Lif.* Ahime, che vuoi?

*(de*

*Eur.* Dimmi nell'hore andate in queste bà-

Accogliesti Arianna?

*Lif.* Ah, ah, con me la sonnolenza hai  
grande!

*Eur.* Odi?

*Lif.* Van-

*Lif.* Vanne al riposo.

*Eur.* Esser doueui

Hospite al piè fuggiasco

Dell' Augusta Imperante;

Le desti albergo?

*Lif.* Il sonno

Bensì fà vacillarmi;

Mà non già come te fà delirarmi.

Vn grande incanto

Il sonno fà;

Egli cotanto

La mente opprime;

Che per le rime

Oprar non sà.

Vn grande &c. *parte.*

## S C E N A III.

*Eurinda, & Arianna.*

*Eur.* **C** Ieli come confuse  
Instillate al mio Cor....

*Ar.* Eurinda?

*Eur.* (Oh Numi!)

Riuerita mia Dea

Il tuo splendor mi rasserena i lumi.

*Ar.* Nella trascorsa notte

Con ben cento sue larue

Cieca la morte ad' isuenarmi apparue.

*Eur.* E di Pallancio al ferro

Come inuolar potesti

L' infidiata salma?

B 2

*Ar.* Go-

*Ar.* Godei lungi dà lui placida calma.  
 D'empia morte al crudo taglio  
 Non restò berfaglio il cor.  
 Di quest'anima innocente  
 Pioue  
 Gioue  
 Ogn' hor clemente  
 Medicina al rio dolor.  
 D'empia &c.

*Eur.* Mà le strida?

*Ar.* Oue?

*Eur.* ( Oh Cieli io non sognai. )

## S C E N A I V.

*Pallancio, e dette.*

*Pal.* ( **E** Cco Arianna, ò Pallancio:  
*in disparte.*

Alle stragi, che fai? ) *ad Eur.*

*Ar.* Qual stridore? qual grido?

*Pal.* ( Astrea m'esorta, e mi trattien Cupido )

*Eur.* ( Stelle pur mi destai? )

*Pal.* ( Sù mia destra, che fai? )

*A.* Io fuggij non seguita. *ad Eur.*

*Pal.* ( Minaccianmi la vita

Di Zenone i rigori;

Sù risolui Pallancio, à che dimori? )

*Và per ucciderla, e vien trattenuto dà Eur.*

*Eur.* Ferma.

*Ar.* Numi?

*Pal.* Deh lascia.

*Eur.* Dim-

*fugge.*

*Eur.* Dimmi qual Tigre hircana  
 T' alleuò frà le stragi?

## S C E N A V.

*Pallancio, Eurinda, & Illo in disp.*

*Pal.* **A** H t'allontana!

*Eur.* **A** Tiranno, e ancor nutrisci  
 Contro donna innocente  
 Forfennato il rigor?

*Pal.* Io di Zenone

Trafcutando il voler moro fouente?

*Vuol seguire Arianna.*

*Eur.* Raffrena mio bene

Del Ferro homicida

Il colpo crudel.

A stragi più amene

Amor ti fia guida,

Per toglier le pene

A' vn alma fedel.

*Raffrena &c.*

*Pal.* ( Ah, che nemica forte *te!*

Mi fà ostaggio d'amor, schiauo di mor-

Vincesti Eurinda; ecco al tuo piè deposta

Quella, ch' il Cor già diede,

Tributaria à tuoi cenni, e vita, e fede;

Morirò, mà contento.

*Il.* ( Io colsi il segno. )

*Eur.* Pallancio è come?

*Pal.* Io di Zenon lo sdegno

Prouerò fulminante.

B 3

*Eur. Pria*



*Eur.* Pria che Pallancio pera,  
Cadrà estinto Zenone alle mie piante.

*Il.* (Di sì vezzoso ardir son reso amante.)

*Pal.* Ed' Arianna?

*Eur.* Deh ascolta! *piano à Pal.*

Di, ch' il tuo brando acuto

Fù d' essa l' homicida,

E alla mia fede il tuo periglio affida.

*Il.* (Ah nel mio Cor cieco sospetto annida.)

*Pal.* (Cenno sì caro anco à perir mi sfida.)

Bella se per te moro,

Moro felice sì.

Vedrai, che ogni tormento,

Al pari del contento,

Per te 'l mio Cor soffrì.

Bella &c. *parte.*

*Eur.* Caro del tuo morire

L' hora non bramo nò.

Mi rubba ogni contento

Quel minimo tormento,

Ch' il Cor t' amareggiò.

Caro &c. *per partire.*

S C E N A VI.

*Illo, Eurinda, Liso da lontano, che lavora  
in terra.*

*Il.* **E** Vrinda? *presala per un braccio.*

*Eur.* Ahimè!

*Il.* Deh ferma!

*Eur.* Lasciami.

*Il.* M'ac-

*Il.* M' acconsenti.

*Eur.* Perfido.

*Il.* Deh non più!

*Eur.* Soccorso, ò genti!

*Il.* Ecco Eurinda vn' amante

A' tua pietade accorso.

*Eur.* Empio!

*Il.* Così crudel?

*Eur.* Genti soccorso!

*Lif.* Olà con questo legno

A' partir le contese hor hor men' vegno.

*Il.* O ti piega à miei desiri,

O' preparati à morir;

Il rigor d' vn Cor spietato,

Con mie trame mascherato

Scopo fù, di rio martir.

O' ti &c.

*la lascia, essa fugge.*

S C E N A VII.

*Arianna sola.*

**M** Io Core, e che si tarda?

Dunque frà ciechi inganni,

Perirà quel candore,

Cui adombra il fulgor trama bugiarda?

Ah nò! del mio consorte

All' aspetto mi porti ardito il piede,

Ch' anche scopo di morte

Sarò norma d' honor, specchio di fe-

de.

Spero ; fors' anche vn dì  
 Mi fanerà Fortuna  
 Col stral , che mi ferì .  
 Cade l' onda in sù l'herbetta ,  
 Sù la perla la faetta ,  
 Sembra , che laceri ,  
 Par , che la maceri ,  
 E la nutri .

Spero ; &c.

## S C E N A V I I I .

Camera .

Zenone , che dorme ad vn Tavolino ,  
 e Noualda .

**Nou.** **I** Nsomma nelle Corti (to;  
 Si cangiano costumi ogni momẽ-  
 Per innouar vfanza ,  
 Della propria salute ancor à scorno ,  
 Si cangia in notte il dì , la notte in giorno .  
 E' vn ritrouato strano ,  
 Ch' il Medico per me dice malfano ,  
 Il seruir

Mi piace sì ,  
 Mà il patir  
 Per me non fà ;  
 Ch' in verità  
 E' troppo fieuole ,  
 E malaggeuole  
 La vecchia età .

Il seruir &c.

SCE-

## S C E N A I X .

Pallancio , e detti .

Veduto Zenone , che dorme , vuol partire .

**Pal.** **D** I Zenone le luci  
 Dolce opprime il sopor ?

**Zen.** Pallancio ?

si desta .

**Pal.** Sire !

**Zen.** Fosti de' cenni miei  
 Essecutor fedele ?

**Pal.** ( Cielì aita . )

**Nou.** ( E che mai ? )

**Pal.** Fido seruire

Ligio à te mi conferma .

**Nou.** ( Grande curiositate il piè mi ferma . )

**Zen.** Denoti l' opra tua

Cinto d'atre gramaglie ogni parete ;

E all' hor che dal riposo

Rissorgeran mie luci in questo giorno ,

In luttuose vesti

S' apprestino al mio sen trofei funesti .

**Pal.** ( Par che la Sorte il tormentarmi arre-  
 sti . )

**Pall.** vuol partire , e **Nou.** v`à trattenen-  
 dolo in disp .

**Zen.** Ridi ò Core

Al fin peri

Quella Sfingetropo ardita ,

Che l' honore ,

B s

Che

Che la vita  
 Infidiando mi tradì;  
 Ridi ò Core  
 Al fin perì.

*parte.*

*Non.* Dimmi qual tristo euento,  
 A' lugubre vestito,  
 E Zenone, e la Regia hoggi condanna?

*Pal.* L' eccidio d' Arianna.

*Non.* Come?

*Pal.* Funesta Sorte

La fè preda di morte.

Dalle vene in vn fonte di fangue,

L' alma effangue

Piouendo morì.

*Non.* Di sue stragi prouando il rigore

Ahi dal Core

La vita m' vscì!

*piangendo*

### S C E N A X.

*Illo, Noualda, Pallancio, Eurinda, che  
 sopraggiunge.*

*Pal. veduto Illo si ritira in disparte, Non.  
 stà piangendo.*

*Il.* **N**oualda in questo punto  
 La forte il piè t'arresta.

*Non.* (Ahi nouella molesta?)

*Il.* Trattienti.

*Và al Tavolino, oue si pone à scriuere.*

*Eur.* (Ecco l' indegno.)

*Pallancio qui ti ferma.*

*Prende per mano Pal.*

*Pal. Ec-*

*Pal.* Eccomi ò cara.

*Il.* (Così spero gioire.)

*Non.* Ahi forte amara!

Egl' è impossibile,

Che torni il giubilo

A' questo Cor.

Troppo è terribile,

E' troppo nubilo

Il mio dolor.

*Egl' è &c.*

*Le vuol dar la Lettera essa parte dicendo.*

*Il.* Questo foglio ad Eurinda

Porgi, ò Noualda,

*Non.* Ah ch' il dolore intenso

M' inuola alla ragion, mi toglie al senso.

### S C E N A XI.

*Eurinda, Pallancio, Illo.*

*Eur.* **Q** Vi t'arresta, ò mio bene. (*à Pal.*)  
 Illo consegna

Ad Eurinda presente

Il foglio, che le inuij.

*Il.* Prendi, apri, e leggi

Indi risolui, e' l' tuo rigor correggi.

Ti scriua nel Core

Amore

Col dardo

Benigna la fè;

Ti faccia amoroso,

Pietoso

Lo sguardo  
Riuolger à me .

Ti seruiua &c. *parte.*

*Eur.* Forsennato proteruo  
Io per te sol l' inimistà conseruo .  
Pallancio ?

*Pal.* Idolo mio ?

*Eur.* Leggi . *le dà la Lettera.*

*Pal.* A tua fede  
Qual può render il Cor degna mercede ?  
*Legge la Lettera .*

## L E T T E R A .

*Adorata , ed' Ingrata .*

**D** El riuale Pallancio *(fetti,*  
Rissolui Eurinda à disprezzar gl' af-  
O' con rigida forte  
Preda il vedrai di morte .  
Seppi Arianna crudele à miei amori  
Seppellir frà le stragi ;  
Io simili rigori  
A' te prometto ; i Bizantini Sogli  
Calca Zenone , è vero ,  
Mà possiede di questi Illo l'Impero .

*Eur.* Temerario .

*Pal.* Riffletti

D' Illo alle posse Eurinda .

*Eur.* M' offendi ; I miei affetti  
Pallancio hanno per scopo .

*Pal.* E d' Illo all' ira ?

*Eur.* Ah,

*Eur.* Ah , che tu mi tormenti , Illo delira !

*Pal.* ( Costantissima fede . )

*Eur.* Odi , con queste righe  
La fatale sentenza alla sua vita

Forse scrisse l' indegno ;

Alla tua fede ogn' opra mia confegno .

*Pal.* Con la mia destra eccoti il Core impe-  
gno .

*Eur.* Con horrido furore  
La morte colpirà  
Quel Tipo d' empietà ;  
E' l' fido tuo candore ,  
Mai stanco il Dio d' Amore  
Di gioie colmerà .

Con &c.

*Pal.* Amante questo Core  
Ogn' hor s' aggirerà  
A' rai di tua beltà .  
E sempre il Dio d' Amore  
Del fido tuo candore  
Seguace mi vedrà .  
Amante &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

ATTO



# A T T O T E R Z O.

## SCENA PRIMA.

Cortile Regio.

*Arianna, e Lifo.*

*Lif.* Sei giunta in Corte; Addio. *per*

*Ar.* Deh Lifo! *(partire.)*

*Lif.* Al mio Giardino il piede in'vivo.

*Ar.* Ah, che, se t'ù mi lasci,  
Resta incerta la meta alle mie piante!

*Lif.* L'hauer guida fin quì ti sia bastante.

Non s'è priua del mio braccio

La mia Vanga lauorar;

E ne men senz'opra mia

Alcun v'è per cortesia,

Che mi voglia alimentar.

Non s'è, &c.

*Ar.* Lifo, d'Eurinda almeno  
L'inesperto mio piè guida alle stanze.  
*(Così)*

*(Così coperta à pieno  
Fia la viltà, ch'io mento.)*

*Lif.* Io volubile sono al par del vento:

Andiam, che senza mè

Sdrucchiolar t'ù potresti in Corte à fè.

*Ar.* Cangia le sue tempore

Labile

La sorte

Cento volte al dì;

Ne bersaglio è sempre

Stabile

Di morte

L'alma, che languì.

Cangia, &c.

## SCENA II.

*Illo, e detti.*

*Ar.* M'è veduto illo, che la  
guarda attentamente.

*Lif.* *(Costui s'innamora.)*

*Ar.* *(Aita ò Dei.)* *si ritira un poco.*

*Il.* Che mirate occhi miei?

*Ar.* Lifo andiam.

*Il.* Dimmi..... *à Lifo.*

*Lif.* *(Astrologia mel disse,  
Quando nel di lei volto i lumi ei fisse.)*

*Ar.* Lifo? *lo ritira.*

*Lif.* Ti seguo.

*Il.* Ferma; lo trattiene. *(al suo semblante  
Di già son reso amante.)*

*Ar.*

*Ar.* (Cielì fiàte voi scorta alle mie piante.)  
per partire.

*Il.* T'arresta ò Bella (negli alberghi miei  
Lifo guida costei;  
E all'opra, à che t'apprendi,  
Dalla mia destra equal mercede attèdi.)

Pupillette,  
Amorosette  
Voi piagaste questo cor.  
Rauuiuarmi,  
Rifanarmi  
Con voi deue il Dio d'Amor.  
Pupillette, &c.

## S C E N A I I I.

*Pallancio, e detti.*

*Sopraggiungono con gran furia huomini armati contro Illo per ucciderlo, & esso fugge gridando*

*Illo.* Cielì! Numi! soccorfo.

*Ar.* Ahimè!

*Lif.* Son morto. corre con il capo nel petto

*Pal.* Olà, ferma, che fai? (di *Pal.*)

*Lif.* Il collo hò torto.

*Pal.* Arianna?

*Ar.* Pallancio à mè la forte  
Qui ti gu dò.

*Pal.* Frà poco

Illo, come imponesti,  
Preda esangue sarà di stragi, e morte.  
Perirà

Perirà  
Di Spade rigide  
Furor indomito  
L'ucciderà.  
Perirà.

## S C E N A I V.

*Torna Illo con l'armi alla mano seguito da dette genti, e fuggendo tenta colpire Pallancio, mà vien colpito esso da Soldati, che si ritirano.*

*Il.* **P**allancio, ah traditor peri traffitt...

*Lif.* **P** Meschino, egli è già fritto.

*Ar.* Andiam Pallancio.

*Pal.* Ogn'orma tua m'è guida.

*Ar.* In questo cor tua fedeltade annida.

*Lif.* Io mi parto.

*Ar.* Mi segui?

*Lif.* (Ben conofce costui, mà nō se'n fida.)

*Ar.* Di pura mia fede

Sia specchio facondo

Quel sangue, che immondo

L'indegno sgorgò.

E vedane il Mondo

Sincero l'esempio,

Che l'empio

Macchiò.

Di pura, &c.

Partono.

SCE

## S C E N A V.

Appartamenti d'Arianna.

*Noualda sola.*

**N**oualda, che risolui?  
 Già la tua vità è spenta;  
 La morte d'Arianna,  
 Nel duol che ti tormenta,  
 A' viuer i tuoi di già ti condanna.  
 Ah ch'il solo morire  
 Può alleuiarti il tormento!  
 Noualda peri è il tuo gioir già spento.  
 Mori sì, che non può viuer  
 Il tuo cor frà tanti guai;  
 Il destino col rigore,  
 Con le pene vn cieco horrore  
 Lo tormenta, e cessa mai.  
 Mori sì, &c.

## S C E N A VI.

*Zenone, e Noualda.*

**Nou.** **Z**enone ah col tuo brando...  
*vuol tenarti la Spada.*

**Zen.** Olà che tenti?

**Nou.** Deli al mio morir consenti.

**Zen.** L'età, che ribambisce, (lo.  
 Le somministra in vn l'audacia, e'l duo-

*Nou.* Può

**Nou.** Può togliermi al dolor la morte solo.  
 Lascia, ch'io pera sì,  
 Che viuer più non sò.  
 Vitale esser mi può  
 Fatale questo di.

*Lascia, &c.*

**Zen.** Narra, qual pena intesa  
 Alla morte ti sprona?

**Nou.** Ahi doglia immensa!  
 Estinto è con Arianna  
 Del mio core il contento.

**Zen.** Perfida, e in vita brami  
 Coi, che con orrendo infame esempio,  
 Cinse di fuoco immondo  
 All'honestade, all'equitade il tempio?

D'ogni pena l'horrendo tenore  
 Pur le vibrin l'Eumenidi al cor.  
 E quell'alma frà stragi, ed' hor-  
 Pera (rore  
 Di Medusa, e Megera  
 Al furor.

*D'ogni pena, &c.*

## S C E N A VII.

*Eurinda, e detti.*

**Eur.** **C**ontro Arianna innocente  
 Sì fieri sdegni ei vibra? ah fia  
 scoperta

(L'equità lo richiede)

D'Illo con l'empietà, d'essa la fede.

Prendi

Prendi Zenone, e leggi. *le dà la lettera.*

**Nou.** (Puote Arianna tradir d'honor le  
le leggi?)

**Eur.** Non fia scopo al rigor  
Alma fedele.  
Risplenda il bel candor  
D'intemerato honor,  
Ne proui vn fido cor  
Pena crudele.

Non fia scopo, &c.

**Zen.** (Che leggete ò pupille?) *torna à legg.*

**Nou.** (Potrà viuer Noualda hore tràquille?)

**Zen.** (L'innocente Conforte  
L'indegno mi tradì, l'empio m'uccise,  
E mia credenza alle sue frodi arrise?)

Sù squarciatemi,  
Laceratemi  
Mostri d'Erebo il cor, il sen.  
Affliggetemi,  
Uccidetemi  
Stigij Cerberi col velen.

Sà squarciatemi, &c.

Con sollecito piede  
Si rintracci Pallancio.

*Partono genti del corteggio.*

**Eur.** (O' Dei che fora!)

**Nou.** (Ahi il duolo m'accora!)



S C E

S C E N A V I I I.

*Sopraggiunge Pallancio, e detti.*

**Zen.** **H**Orrende,  
Fiere,  
Tremende,  
Seuere  
Le stragi farò;  
E all'hor cesserò,  
Che mosse à pietate  
Le furie spietate  
D'Auerno vedrò.

Horrende, &c.

**Eur.** Ahimè Pallancio ahimè! *in disp. à Pal.*

**Zen.** Pallancio? à mè d'auante  
Illo giunga ben tosto,  
O' sinorzi in vn'istante  
Li sdegni miei della tua vita il costo.

**Pal.** Ah Sire, Illo . . . . .

**Eur.** (Deh Numi!)

S C E N A I X.

*Lifo in furia, e detti.*

**Lif.** **I**Llo trafitto  
Spirò l'ultimo fiato,  
Ed io che fui presente à quel conflitto,  
Mi son quasi per tema ispiritato.

**Zen.** Illo ucciso?

**Eur.**



*Eur.*) à 2. Deh Sire. s'inginocchiano.

*Pal.*)  
*Zen.* (Il Cielo irato  
 Ben fulminò l'indegno,  
 Che della fedeltà m'uccise il prugno.)

*Eur.* Eccomi in giusto sfogo  
 Del tuo furore augusto,  
 Vittima volontaria imploro il rogo.

*Lif.* (Io non così deliro.)

*Non.* (Ahi à tal morte aspiro.)

*Pal.* Sire, il lethale oblio,  
 In cui illo è sopito,  
 Ben si può risvegliar col morir mio.

### SCENA VLTIMA.

*Arianna, e detti.*

*Zen.* **D**Immi qual destra ardita.....

*Ar.* Zenone alto Conforte?  
 S'inginocchia.

*Zen.* (O Dei che veggio?) E qual felice forte  
 Ti richiama alla vita?  
 (Sogni, ò vegli Zenone)

*Eur.* (O Stelle aita.)

*Ar.* Non sommerfero in Lethe  
 La mia vita innocente  
 Del tu' horrendo furor l'atre procelle.

*Zen.* Sorgi mia vita; e voi in vn forgete,  
 E Pallancio, ed Eurinda,  
 E vostre pene il mio gioir rescinda.

*Lif.* Resto pien di stupore!

*Non.* Il sereno primier riede al mio core.

*Eur.* Gra-

*Eur.* Gratie ti rendo ò Giove.

*Pal.* L'apeggiante la gioia in sen mi piouè.

*Zen.* Deh perdona Idol, che adoro  
 All'incauto mio furore,  
 Che mi fece oprar così.

*Ar.* Se dall'ombre del martoro  
 Sorge il lume dell'honore,  
 Mi fa lieto questo dì.

*Zen.* Deh perdona )  
*Ar.* M'è foaue ) Idol, che adoro.

*Zen.* All'incauto mio )  
*Ar.* Il crudele tuo ) furore,

*Zen.* Che mi )  
*Ar.* ti ) fece oprar così.

*Ar.* Ad' Eurinda, à Pallancio  
 Deggio del viuer mio, della mia fede  
 Il rauuato lume.

*Zen.* Essi in premio condegno,  
 Cõgionga in questo dì Thalassio Nume.

*Lif.* Ci sarà lauta mensa?

*Non.* Frà cotante allegrezze,  
 Sire, à sponsali miei Lifo dispensa.  
 Sù porgimi la destra.

*Lif.* Or tù lo pensa.  
 Tù mi fai ridere,  
 Và via di quà,  
 Vecchia bruttissima  
 Puzzolentissima,  
 Ti dai à credere,  
 Ch'io debba cedere  
 A tua beltà?

Tù mi fai, &c,  
*Non.* Non

*Non.* Non mi dimentico,  
Te la vuò rendere.  
Non son vecchia nò per poco,  
Tengo carte di quel gioco,  
Hò moneta anch' io da spèdere.  
Non mi, &c.

*Pal.* Sire, di tante gratie  
Ebra l'alma delira.

*Eur.* Rasserenato il cor più non sospira.

*Ar.* Cara sorte,

*Eur.*

*Zen.* Lieto di.

*Pal.*

*Ar.* Pur ritrouo dolce calma,

*Eur.*

*Zen.* Il seren proua quest' alma,

*Pal.*

*Ar.* Ne rigore

*Eur.* à 4. Proua il Core,

*Zen.* Che languì.

*Pal.* Cara sorte, &c.

*Fine dell' Atto Terzo.*